

La protesta del PCI fa sospendere l'aumento delle tariffe telefoniche

# Il ministro chiede scusa al Parlamento

Il governo dovrà presentare entro il 12 ottobre i veri conti della Sip - Sarà poi, come avevano chiesto i comunisti, il Parlamento a dover decidere - Una dichiarazione di Lucio Libertini

## In tutto il paese grande campagna sulle pensioni

ROMA — Prosegue la campagna di massa indetta dal PCI sulle pensioni. Oggi e domani si terranno in tutto il paese oltre duecento assemblee. A Grugliasco, un comune della cintura operaia torinese, parlerà il compagno Pajetta. Una manifestazione regionale si svolgerà domani ad Arezzo con l'intervento di Iginio Ariemma, responsabile della sezione problemi del lavoro della Direzione del PCI.



MILANO — La protesta dei pensionati davanti alla sede dell'INPS.

## Invalida, muore prima che le mandino l'assegno

PESCARA — Si è conclusa tragicamente la lunga battaglia di Filippa Pebo per veder riconosciuto il suo diritto alla pensione. Dopo quattro anni di inutile attesa, è morta prima di ricevere il modesto vitalizio. È una brutta storia, che ha avuto inizio nel '75. Filippa Pebo era invalida, aveva fatto la domanda per ottenere il riconoscimento della malattia e aveva atteso una risposta che, per ben quattro anni, non è venuta. Ma la signora Pebo non si era arresa.

Un suo esposto, in cui veniva chiamato in causa anche il prefetto, mette in moto un procedimento giudiziario. Ottiene, così, un primo riscontro. Nel giugno del '79 dopo la rituale visita medica le viene riconosciuta l'invalidità e quindi il diritto alla pensione. Purtroppo non è ancora finita. Passano alcuni mesi e nuovi cavilli burocratici ritardano ancora l'emissione del primo assegno. E' finita come abbiamo detto. Era inevitabile questa drammatica conclusione?

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI FONDI PREVIDENZIALI

	Consuntivo del 1978	Preventivo per il '79
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	368	-1.111
Coltivatori diretti, mezzadri, coloni	-1.796	-2.201
Artigiani	369	202
Commercianti	337	168
Disoccupazione	693	661
Cassa integrazione guadagni	315	201
Cassa assegni familiari	+1.456	+1.993

La Cassa assegni familiari e 110 miliardi la Cassa integrazione operai agricoli: 2) il nuovo attivo della Cassa assegni familiari, di 1.903 miliardi nel 1978. Questi soldi versati dai lavoratori dipendenti oltre alle previste forme di solidarietà finché non sono restituiti con prestazioni, sono una imposta aggiuntiva sui salari. Il presidente dell'INPS Giuseppe Reggino ha detto nella relazione che riteneva necessarie quattro tipi di misure: il riordinamento dei regimi pensionistici; la revisione dell'invalidità pensionabile; la revisione della prosecuzione volontaria; la revisione della previdenza in agricoltura. Su queste misure esisteva però, già dal 1978, un accordo sindacale e un'adesione parlamentare. Il disavanzo dell'INPS — che è una mera figura contabile, dato che ognuno dei lavoratori dipendenti e i suoi contribuenti ed i suoi beneficiari — rappresenta il risultato di una precisa volontà politica: la cui risultano i pensionati vivono tutti i giorni: la sottrazione di contributi a milioni di lavoratori per mantenere gli spazi di manovra e i privilegi di pochi.

## Ancora un giallo i conti della SIP

ROMA — La polemica sull'aumento delle tariffe telefoniche può, alla fine, essere ricondotta ad un unico interrogativo: è possibile o no conoscere il bilancio, i conti reali della Sip? E' possibile, cioè, che prima di decidere se debba o meno accettare le richieste per aumento della società dei telefoni, il Parlamento abbia in mano gli elementi per valutare tali richieste? Questa è la sostanza del problema. E che sia fondata non c'è dubbio se è vero che, nella passata legislatura, la Commissione trasporti della Camera, presieduta dal compagno Lucio Libertini, ha svolto sul « caso » Sip un'indagine che ha confermato i molti dubbi esistenti sui conti presentati dalla società, dubbi che hanno portato ad inchieste giudiziarie in diverse città italiane.

Prendiamo qua e là alcuni esempi — per chiarire perché i conti Sip non appaiono — come non appaiono, nella passata legislatura alla Commissione trasporti della Camera — convincimenti.

INVESTIMENTI. Nel documento presentato l'anno scorso dalla Sip alla Commissione parlamentare risultava che l'Italia, tra i paesi dell'Europa capitalistica, è quello che ha la più alta percentuale di investimenti per la telefonia in rapporto al reddito. Nello stesso documento però risulta che, per densità telefonica, non siamo i primi, ma siamo in coda. E per di più tra il 1967 e il 1977 abbiamo perso ulteriormente quota. Come è possibile conciliare i due fatti? Mistero, nessuno ce lo ha spiegato.

LA QUESTIONE DEL « BUCO » DELLA SIP. Ad un certo punto della polemica, il ministro Bisaglia arrivò in Commissione per annunciare la catastrofe: la Sip aveva un deficit di 500 miliardi. Venne chiesto al ministro se questo buco si riferiva all'anno in corso (era il '78) oppure si trattava di una previsione per l'anno successivo. E si chiese ancora come fosse possibile che una società che sino a qualche mese prima aveva un attivo di 130 miliardi potesse passare ad un disavanzo di 500. Marcia indietro del ministro. Disse che si trattava soltanto di una ipotesi. E' passato un anno ma ancora non si riesce a sapere quali siano i conti reali della Sip.

PRECEDENTI AUMENTI. Siamo a un punto che non si riesce a conoscere nemmeno la verità sui precedenti aumenti. La Sip sostiene infatti che ha sempre avuto aumenti inferiori a quelli richiesti. In una documentata denuncia di un gruppo di utenti si sostiene, invece, che da un esame dei bilanci della società risulta il contrario, che nel 1975 furono chiesti dalla Sip 453 miliardi ma il governo ne concesse 484; nel 1976 la richiesta fu di 470, l'aumento delle tariffe ne fece entrare alla Sip 508. Questa è dunque la « conoscenza » che abbiamo della situazione della Sip, oggi. E' passato più di un anno — era il 1. giugno del 1978 — da quando la Commissione trasporti della Camera tentò di penetrare nei « misteri » Sip. Ma tutti gli interrogativi furono posti allora a ministri e dirigenti delle Partecipazioni statali che « sfilarono » davanti ai commissari sono rimasti senza risposta.

## Mobilitazione operaia su fisco tariffe e prezzi

MILANO — Fisco, prezzi, pensioni: su questi temi, di largo interesse politico e sociale, l'impegno del sindacato e la mobilitazione dei lavoratori si vanno estendendo. Abbiamo visto, nei giorni scorsi, gli scioperi e le assemblee nel gruppo Magneti Marelli e a Sesto San Giovanni, tradizionale roccaforte del proletariato industriale milanese. Non sono stati un fatto sporadico. Per la prima volta da quando, nel 1977, la Federazione unitaria milanese ha indetto una « campagna » di assemblee con sospensioni del lavoro. « Questa volta a metà ottobre mancheranno risultati sui punti definiti — si legge in un documento della Federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil — convocherà nuovamente i propri organismi per decidere altre e più ampie iniziative di lotta che si rendessero necessarie ».

Questa volta sono i « punti definiti »? Il fisco, per cominciare. A Milano si punta ad un'iniziativa locale volta particolarmente a rendere efficaci i servizi di accertamento contro le evasioni. Questo come « primo momento » di un impegno costante sul

problemi fiscali, che sostenga la vertenza nazionale aperta dal sindacato in questo inizio d'autunno. Aperta perché? In sostanza per le gravi minacce di inflazione e per il modo essenzialmente antioperario scelto dal governo per farvi fronte. In secondo luogo i « prezzi », il sindacato milanese « ritiene che occorra una rigorosa azione per bloccare l'aumento delle tariffe e dei prezzi amministrati: in mancanza, anche, di decisioni organiche sull'energia, i trasporti, i telefoni. Terzo, le pensioni. L'inflazione corrode i redditi e la vita di milioni di anziani. Sul piano locale, il sindacato milanese che cosa propone? La decisione è quella di aprire un confronto generale col comune della città « che riprenda anche confronti settoriali già in corso ».

## Protesta della Flm per i licenziati dalla Fiat

ROMA — « Preoccupazione » è stata espressa dal direttivo della Flm per la vicenda dei licenziamenti attuati dalla Fiat nel corso della battaglia contrattuale. La situazione è aggravata dalle ripetute denunce operate dal padronato privato nei confronti di lavoratori e sindacalisti in rapporto sempre alle diverse forme di lotta attuate per il contratto. La Flm vede in tutto ciò un ingiustificato attacco alle lotte dei lavoratori, oltre che un tardivo tentativo di rivalsa sugli esiti della vertenza contrattuale. Il direttivo della Flm chiama in causa anche il ministro del Lavoro, Scotti, « tenendo più che a conclusione della vertenza si era impegnato per la ricerca di una pacifica e adeguata soluzione di questo contenzioso ».

## Da lunedì 8 ottobre il consiglio della CGIL

ROMA — L'8, 9, 10, 11 ottobre presso il centro studi e formazione sindacale di Ariccia si terrà il consiglio generale della Cgil. I lavori saranno aperti — informa un comunicato — da una relazione di carattere generale presentata da Luciano Lama; inoltre, saranno discussi i testi dei documenti che verranno predisposti dai gruppi di lavoro nominati dall'ultimo comitato direttivo. I gruppi di lavoro riguardano: democrazia industriale, politica rivendicativa e programmazione, democrazia interna, struttura Cgil, statuto.

## Truffi è tornato al lavoro in Fillea

ROMA — Il sindacato delle costruzioni dovrà utilizzare le conquiste strappate coi rinnovi contrattuali nel settore per affrontare con nuove azioni « i grandi temi relativi ai problemi della casa, del territorio, del Mezzogiorno e dell'occupazione ». Lo ha affermato Tommaso Esposito, segretario nazionale nella relazione al direttivo della Fillea-Cgil. In apertura dei lavori il comitato direttivo ha rivolto un caloroso saluto a Claudio Truffi, segretario generale, che ha ripreso il suo posto di lavoro e direzione nella categoria dopo un periodo di assenza dovuto a malattia. Truffi ha ringraziato il direttivo per l'impegno manifestato « in un momento particolarmente complesso e difficile ».

## Il deficit dei bilanci INPS rivela profonde ingiustizie

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Istituto della previdenza sociale ha approvato ieri il rendiconto del 1978 ed il preventivo del 1979. Non deve meravigliare l'approvazione di un preventivo a tre quarti dell'anno perché il governo, che aveva preso impegno a rivedere contribuzioni e spese un anno fa, non ha ancora provveduto. Le cifre del bilancio sono quindi altrettanti segni di una grave inadempienza politica della DC e del suo alleato nei confronti della maggiore istituzione sociale italiana. Il contributo stesso dello Stato alla gestione è diminuito di fatto: mentre i lavoratori hanno contribuito nel 1978 con 18.556 miliardi, il 20 per cento in più dell'anno precedente, lo Stato ha versato 3.979 miliardi, cioè solo il 2,7 per cento in più a fronte di una svalutazione della moneta del 14 per cento. Il contributo statale è quindi diminuito in proporzione a quello dei lavoratori sia in termini di potere d'acquisto.

Pur pagando di meno, il governo si è assunta la responsabilità di rinviare provvedimenti per risanare le gestioni commerciali, artigiani e coltivatori diretti con una diversificazione dei contributi che tenga conto delle grandi diversità di reddito degli iscritti a questi fondi. Nel caso dei coltivatori diretti l'eccezionale disavanzo — 1.796 miliardi nel 1978 e 2.201 nel 1979 — ha delle giustificazioni nell'invecchiamento della manodopera e nell'esodo. Spetta al governo, più che ai coltivatori, colmarlo. Ma come si giustificano i disavanzi delle gestioni commerciali ed artigiani, due categorie che comprendono anche una parte di persone con redditi superiori a quelli dei lavoratori dipendenti? Il bilancio dell'INPS traduce in cifre l'ingiustizia (ancora in questi giorni difesa dagli avversari della legge di unificazione) a spese della parte meno abbiente della popolazione italiana. Da quest'anno anche il Fondo lavoratori dipendenti va in disavanzo ma i lavoratori dipendenti, se prendiamo le gestioni nel loro insieme, continuano a pagare molto di più di ciò che ricevono. Ciò risulta da due fatti: 1) l'attivo patrimoniale che è di 1.523 miliardi per il Fondo lavoratori dipendenti, 3.166 miliardi per



## Con DeLonghi hai sempre il caldo che ti serve.

In ogni stagione, in ogni ambiente, i TermoDomestici DeLonghi sono una risposta efficace all'esigenza di avere quel tanto di calore in più che ti serve. Il radiatore ad olio, è una fonte di sano calore che si mantiene a lungo e in condizioni di assoluta sicurezza grazie all'olio diatermico contenuto nei suoi elementi. Le rotelle su cui è montato lo rendono estremamente maneggevole. Il termocirculatore, è leggero robusto ed elegante, senza dubbio è l'apparecchio più sicuro per avere rapidamente, grazie al moto convettivo che instaura, un aumento della temperatura ambiente. I TermoDomestici DeLonghi hanno tre gradazioni di calore, e il termostato



che consente un notevole risparmio di energia. L'affidabilità, la sicurezza e la durata sono garantite nei TermoDomestici DeLonghi dai severi collaudi di omologazione cui ogni apparecchio è sottoposto.

DeLonghi S.p.A. 31100 Treviso/Italia/Via L. Setz, 47 Tel. 0422/50374 Telex: 410108 delong



Diffusione del calore